

POIUYT. Il progetto

Galleria Michela Rizzo

Venezia, giovedì, 11 maggio 2017 alle ore 12

POIUYT

A Venezia, l'11 maggio alle ore 12, con un evento alla **Galleria Michela Rizzo**, **POIUYT** lancia il suo **sito web** e la **prima di una serie di pubblicazioni** legate alle attività della piattaforma di ricerca sulle immagini che, attraverso la riflessione, il confronto collettivo e la partecipazione, si propone di diffondere un'attitudine critica verso questo linguaggio chiave del mondo contemporaneo.

POIUYT, supportato da **MLZ Art Dep** di Trieste, **Galleria Michela Rizzo** di Venezia e **Metronom** di Modena, è un progetto collettivo, a cui hanno dato vita le curatrici **Francesca Lazzarini** e **Gaia Tedone** e gli artisti **Alessandro Sambini**, **Discipula** e **The Cool Couple**.

La prima **mostra Punto Zero. Pratiche critiche nella fotografia contemporanea italiana**, in corso allo spazio espositivo triestino sino al 18 giugno 2017, presenta il gruppo fondatore nel momento in cui gli interessi dei suoi componenti si intrecciano e la collaborazione ha inizio. Provenienti dal mondo della fotografia ma accomunati da una propensione ad espanderne i confini, hanno avviato una riflessione comune sul ruolo preponderante delle immagini nella società in rete e sulla loro valenza politica.

L'accelerazione dello sviluppo tecnologico degli ultimi decenni ha mutato radicalmente le modalità di produzione, distribuzione e fruizione delle immagini su scala globale, sollevando interrogativi sulla loro stessa natura e aprendo nuove prospettive di ricerca in campo artistico ed epistemologico.

Finestra di dialogo permanente per un progetto che sarà articolato in diverse iniziative - tra cui mostre, seminari, workshop, attività formative e progetti partecipativi - il **sito web www.poiuyt.it**, online a partire dall'11 maggio, è pensato per raccogliere contributi di diversa natura - da saggi a conversazioni, da video interviste a podcast, da progetti artistici a ricerche di vario genere -, senza limitazioni se non nella pertinenza al tema. In linea con i principi della partecipazione e dell'apertura al confronto, grande attenzione sarà posta alla collaborazione con vari interlocutori e discipline, nel tentativo di ampliare e forzare le prospettive di indagine sull'immagine.

Per il lancio del sito, sono previsti **contributi** come quello di **Gilberto Decaro**, programmatore informatico che converserà con **Alessandro Sambini** sulle modalità di visione dei robot, le risposte di **Victor Burgin** a una breve intervista di **Francesca Lazzarini** sui margini di azione politica dell'arte, l'immaginario comune e i mutamenti di linguaggio legati alle trasformazioni tecnologiche, e la riflessione di **Fabrizio Bellomo** sulla natura dell'immagine digitale e su frammentazione e divisione come base di nuove strategie di misurazione e controllo. *Wikiland*, il lavoro presentato da **Klara Källström & Thobias Fäldt** è una critica alle capacità della fotografia di trattare casi come WikiLeaks e alla politica dei mass media nella copertura di simili eventi. Affrontando un tema analogo, **Bruno Baltzer & Leonora Bisagno** adottano una diversa strategia: utilizzano uno strumento inadatto, un telescopio riflettore, per documentare la visita di Stato del presidente francese François Hollande in Lussemburgo. Fallendo lo scopo svelano però dettagli altrimenti invisibili e con essi una serie di tensioni legate alla rappresentazione del potere.

Ulteriore partecipazione esterna quella di **Francesco Jodice**, che ha aperto le porte del suo studio milanese a **POIUYT** per registrare una conversazione sulla genesi del progetto e sul ruolo delle immagini nella nostra società. Il video - girato con la tecnica del 360 gradi grazie alla partnership con Hypengage -, è un unico piano sequenza con un solo taglio che invita lo spettatore a immergersi in un confronto fluido che tocca diverse questioni: dalla condizione della fotografia in Italia al ruolo dei musei nella promozione della ricerca, dai mutamenti del linguaggio fotografico al senso politico dell'agire in ambito artistico, sino alle strategie per diffondere consapevolezza critica nell'uso e nella fruizione delle immagini.

Oltre a presentare una selezione di tali contributi, la **pubblicazione** traccia i primi passi del progetto, includendo anche i lavori di **Alessandro Sambini**, **Discipula** e **The Cool Couple** presentati in mostra a Trieste.

Quest'ultima mette a sistema tre pratiche riconducibili a un percorso specifico, alternativo sia alla fotografia documentaria tradizionale che alle sperimentazioni stilistiche sul mezzo. In queste pratiche infatti, una forte componente di ricerca sui contenuti si affianca a una riflessione sulle conseguenze della scelta di determinati dispositivi. Costante *trait d'union* è inoltre la consapevolezza del valore politico che hanno le immagini, in quanto ingredienti base nel costruire le rappresentazioni del mondo e nel plasmare dunque la realtà stessa.

Le ricerche presentate in mostra e nella pubblicazione, emblematiche di tale percorso, sono inoltre accomunate da una precisa strategia: l'appropriazione di modelli esistenti in settori chiave della società odierna e la loro critica attraverso la ricontestualizzazione nello spazio espositivo. L'installazione di Alessandro Sambini racchiude nell'ideale stanza di un fanatico diversi elementi relativi a *Replay!*, un gioco televisivo basato sul rifacimento di video virali ispirati a eventi resi iconici dalla macchina mediatica, come la morte di Saddam Hussein e di Gheddafi, o gli atti iconoclasti dei tempi recenti. *How Things Dream* dei Discipula si colloca nel mondo della cultura *corporate* attraverso Aura, un'azienda che vende servizi in vari ambiti, come domotica, salute e sicurezza, e la cui identità è improntata sulla commistione tra ideologia californiana stile Silicon Valley e promesse neoliberiste. Con l'installazione *Karma Fails* (primo capitolo del ciclo *Turbulent Times*, dedicato all'era dell'antropocene) The Cool Couple riflette sul boom delle filosofie orientali nella società occidentale e sull'uso delle tecniche di meditazione come strumento biopolitico.

Prossimi passi di POIUYT saranno le mostre alla Galleria Michela Rizzo, prevista a febbraio 2018, e a Metronom, in programma per l'autunno seguente.

Il poiuyt è un oggetto impossibile, una figura complessa e paradossale che cambia a seconda di dove si focalizza l'attenzione di chi l'osserva. Un'illusione ottica che impone ragionamento. Il poiuyt diventa così simbolo di un'attitudine critica, indispensabile ad affrontare in modo consapevole la gestione del potere delle immagini. Il nome deriva dalle ultime sei lettere, digitate al contrario, della prima fila della tastiera del computer.

POIUYT. Il progetto

Giovedì, 11 maggio 2017, ore 12

Galleria Michela Rizzo - Venezia, Ex Birreria, Giudecca 800/Q (*Fermata Vaporetto Palanca*)

www.galleriamichelarizzo.net - info@galleriamichelarizzo.net

POIUYT. Punto Zero. Pratiche critiche nella fotografia contemporanea italiana

18 marzo - 18 giugno 2017

MLZ Art Dep - Trieste, Via Galatti 14

www.mlzartdep.com - marco@mlzartdep.com

Prossime mostre

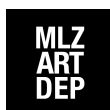
Febbraio 2018: **Galleria Michela Rizzo** - Venezia, Ex Birreria, Giudecca 800/Q

Autunno 2018: **Metronom** - Modena, Viale G. Amendola 142

www.metronom.it - info@metronom.it

Contatti:
info@poiuyt.it
www.poiuyt.it

Ufficio Stampa: Tamara Lorenzi communication
me@tamaralorenzi.com | www.tamaralorenzi.com
+39 347 0712934



GalleriaMichelaRizzo

